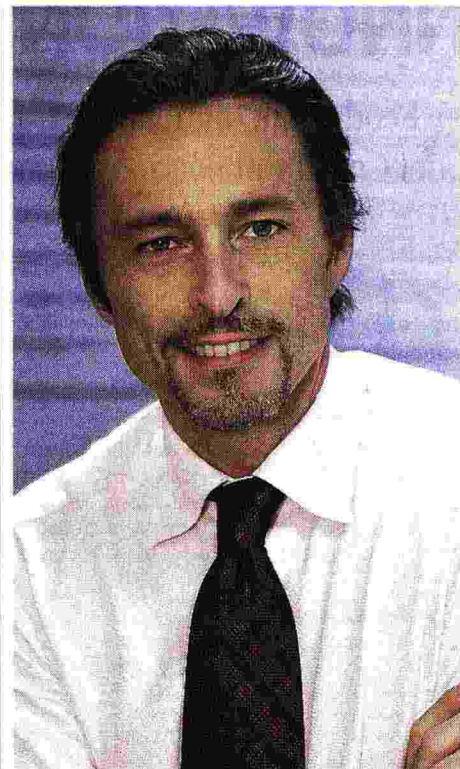




# DIPLOMAZIA 4.0 LE NUOVE RELAZIONI TRA BIG DATA E GEOPOLITICA

Il saggio del neo ambasciatore Marco Alberti sui rapporti tra i Paesi: anche la politica estera diventa motore di sviluppo economico. Se segue la scia della Quarta rivoluzione industriale

di **Massimo Gaggi**



## L'autore

Marco Alberti, 48 anni, oggi ambasciatore d'Italia in Kazakistan, già responsabile degli affari istituzionali internazionali di Enel

**L**a tecnologia sta cambiando tutto: il modo di produrre, consumare, imparare, curarsi, viaggiare, informare. Entra ovunque: in fabbrica, in casa, in ufficio, in ambulatorio, in auto. Fatica di più con la politica e la pubblica amministrazione. La rivoluzione digitale è un'impresa ciclopica: la sua applicazione alla macchina dello Stato ancora di più, ma è un passaggio ineludibile, soprattutto dopo una pandemia che ha accelerato tutti i processi tecnologici.

Tra tanti accademici ed esperti informatici che studiano queste problematiche, Marco Alberti è una figura per certi versi unica: un esploratore quotidianamente alle prese con innovazioni tecnologiche e problemi politici e amministrativi grazie a una carriera che, nonostante la sua giovane età (48 anni, è appena stato nominato ambasciatore d'Italia in Kazakistan), gli ha già consentito di vivere una doppia carriera, diplomatica e manageriale. Console aggiunto a New York addetto agli scambi economici Italia-Usa, per nove anni è stato poi distaccato dal ministero degli Esteri all'Enel. Lì,

come responsabile degli affari istituzionali internazionali di quella che è ormai la più grande realtà aziendale del nostro Paese, Alberti ha visto sotto i suoi occhi la tecnologia cambiare le imprese, trasformarle in piattaforme tecnologiche e si è convinto che qualcosa di simile dovrà necessariamente avvenire anche nella pubblica amministrazione.

## Transizioni

A cominciare dal ramo nel quale lui opera: quello delle relazioni internazionali, area dello Stato che deve essere necessariamente più dinamica perché si confronta col mondo e perché la politica estera è sempre più strumento di confronto fra sistemi: la diplomazia diventa quindi, sempre più, diplomazia economica. Nasce da queste riflessioni e dal confronto con accademici di rango come Henry Chesbrough, docente di Open Innovation alla University of California di Berkeley. *Open Diplomacy, diplomazia economica aumentata al tempo del Covid-19*, appena pubblicato da Rub-

bettino.

In questo saggio Alberti ripercorre le tappe tumultuose di un ultimo ventennio nel quale le relazioni internazionali analogiche e lineari del Novecento hanno dovuto fare improvvisamente i conti con realtà nuove e complesse come le guerre asimmetriche, il ruolo crescente di entità non statali (dalle multinazionali del terrorismo a giganti digitali più potenti di molti Stati) e la necessità di navigare tra i flutti di tre grandi transizioni: quella tecnologica, quella energetica e delle compatibilità ambientali e quella dello spostamento del potere e delle sfere d'influenza dal dominio novecentesco dell'Occidente a un'era — il mondo G-Zero di Ian Bremmer — nella quale cambia il ruolo della superpotenza americana mentre cresce il dinamismo dell'Asia.

## I ruoli

Per essere efficace in questo nuovo contesto la diplomazia, scrive Alberti, deve arricchire le vecchie logiche e diventare *data driven diplo-*

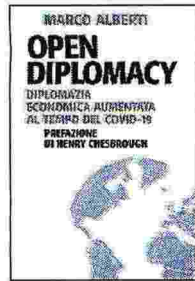


macy: usando big data può potenziare il suo ruolo e trovare la rotta davanti alle nuove sfide e alle nuove funzioni che le vengono attribuite in un mondo nel quale ai gangli della rete diplomatica viene chiesto sempre più di essere conduttori di sviluppo economico e promotori di innovazione «in un mondo nel quale la competitività non né più tra aziende e tra prodotti specifici, ma tra interi ecosistemi». Quando parla di una «diplomazia come algoritmo delle relazioni internazionali» o quando propone di usare la logica della Quarta rivoluzione industriale anche per modernizzare il mondo delle feluche e la stessa macchina dello Stato, Alberti certamente getta il cuore oltre l'ostacolo con l'entusiasmo di chi ha vissuto a fianco di Francesco Starace la trasformazione dell'Enel in piattaforma capace non solo di utilizzare le tecnologie più avanzate nei campi nei quali opera, ma di far penetrare l'innovazione dell'era digitale anche nel suo modello di governance.

Ma che questa sia destinata a diventare una sfida ineludibile lo conferma anche Chesbrough nella sua prefazione di *Open Diplomacy*. Ineludibile e senza precedenti: «Per la prima volta nella storia — avverte la società di consulenza KPMG — la velocità e la profondità dei cambiamenti sono accentuate dall'interazione complessa non di una ma di molte tecnologie che penetrano le strutture organizzative ed operative in modo contemporaneo e pervasivo, cambiandone fisionomia e regole di funzionamento».

Sfide difficili: Alberti apre squarci, indica percorsi, non pretende di avere soluzioni. Complicato mettere insieme la tutela dei valori consolidati e le esigenze di stabilità con la capacità di innovare e anche di rischiare, guardando lontano. Ma serviranno l'una e l'altra cosa in un mondo sempre più complesso nel quale, dice l'autore, «la sovranità non sparisce, ma cambia... alterata dall'azione di due forze gemelle: la denazionalizzazione dello spazio economico e la rinazionalizzazione del discorso politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il volume**  
*Open Diplomacy. Diplomazia economica aumentata al tempo del Covid-19* è il saggio di Marco Alberti (Rubbettino)

**La sovranità degli Stati non sparisce, ma cambia a fondo, alterata da due forze gemelle: globalizzazione e nazionalismi**

